

mente all'importanza dell'atto che accorda il Governo. Se si volesse mettere una tassa in proporzione di questo servizio reso dell'atto di nazionalità, non sarebbe certo nè di 5 nè di 10 lire.

Bisogna che consideriamo che cosa paga una nave prima di mettersi in posizione di ricevere l'atto di nazionalità; questa nave paga una quantità di tasse di registro ed altro, le quali corrispondono al servizio del Governo, ma l'atto di nazionalità è una patente semplice, una semplice carta che queste navi debbono mostrare onde giustificare i colori della loro bandiera.

Fatte queste poche osservazioni, e trascurando tutte quelle altre che partitamente avrei a fare sugli altri numeri compresi tra il 27 ed il 38, io mi auguro che la Camera voglia approvare il mio emendamento, e mi auguro ancora che l'onorevole ministro per la marina vorrà appoggiarlo, perchè egli sa da quale concetto fu determinata la legge del 1861, e quanto sia importante mantenere certe gradazioni stabilite in seguito a quel concetto medesimo; spero quindi, io ripeto, ch'egli pure vorrà appoggiare la mia proposta, e quanto all'obbiezione seria che mi si fa, in nome mio e degli altri firmatari dell'emendamento, aggiungo che la legge 17 luglio 1861 sarà estesa alle provincie venete.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Minervini ha facoltà di parlare onde svolgere il suo emendamento. (*Vivi rumori d'impazienza a destra*)

**MINERVINI.** Io ho presa la parola perchè mi duole che gli emendamenti stati proposti da uomini tecnici sieno stati dalla Commissione non combattuti (e non lo potevano), e che si voglia mantenere l'aggravio alla navigazione, allo sviluppo della marineria.

E più mi addoloro quando in questi emendamenti io trovo (senza parlare degli altri onorevoli colleghi Viacava e De Martino, che potrebbero essere non tecnici) sottoscritti gli onorevoli colleghi nostri D'Amico, Maldini, Ricci Giovanni e Pescetto. Ora se, a nome di questi uomini, io difendo il mio emendamento soppresivo, credo avere valida garanzia per quello che esporrò.

In questa Camera la voce di uomini tecnici, siccome quelli da me citati, e da noi per tali riconosciuti...

**PRESIDENTE.** Perdoni: riguardo agli onorevoli deputati ch'ella cita, come se dividesse completamente il suo avviso, debbo prevenirla...

**MINERVINI.** Che siamo divergenti fino ad un certo punto; questo lo so.

**PRESIDENTE.** Scusi, mi pare sostanzialmente...

**MINERVINI.** Ho inteso, ma mi lasci dire.

**PRESIDENTE.** Perdoni, non può avermi inteso, perchè non mi sono ancora spiegato.

Essi propongono che si mantengano fermi i diritti secondo la legge del 1861. Ella invece propone la soppressione senza nessuna riserva.

**MINERVINI.** Scusi, la soppressione di questo non distrugge la legge; la legge sta.

**PRESIDENTE.** Questa è una legge che unifica, che raccoglie le diverse tasse di concessioni governative, e sugli atti e provvedimenti amministrativi, e troverà all'articolo 9 che si dichiarano abrogate tutte le altre tasse ora prescritte sulle stesse concessioni governative.

**MINERVINI.** L'unificare, il parificare, lo estendere le tasse, non impone di aumentare quelle che io combatto e che la legge del 1861 ha con giusti criteri stabilite.

Signori, io vi prego senza prevenzione, poichè il paese ne è stanco... (*ilarità prolungata*) Si è stanco di vedere la prevenzione fare ostacolo al bene, all'utile, al giusto.

Vi prego dunque di seguirmi nelle cose che intendo di affidare alla vostra coscienza, uomini dei banchi opposti, e mi appello alla vostra lealtà.

Che cosa dice la Commissione intorno a questo suo progetto? Voi l'avrete letto, permettetemi che ve lo ricordi. Dice la Commissione (e qui chieggo l'attenzione dell'onorevole ministro delle finanze e dell'onorevole Riboty, ministro della marina): ecco tutto quanto gli onorevoli della Commissione dicono per garantire la proposta. Abbiate un tantino d'attenzione. (*Oh! oh! a destra*)

Udite quello che è scritto nella relazione:

« Le tasse proposte dal Ministero sono sembrate giuste e modiche, nè la Giunta ha indotto alcuna modificazione nelle medesime, riportandosi, quanto alle ragioni che le informano, ai principii generali di che nella relazione presentata dal ministro per le finanze, non che di quella dell'onorevole senatore Scialoja, in quanto possa ai vari numeri qui contemplati riferirsi. »

Ecco tutto quello che trovasi scritto nella relazione per giustificare l'aumento enorme portato sulle tasse marittime, che sono esistenti per la legge del 1861, ben ricordate dagli onorevoli D'Amico e Pescetto, uomini competentissimi e che io stimo.

Ho voluto leggere la relazione che precede il progetto dell'onorevole Cambray-Digny, il quale, come sapete è una poco esatta copia di quello dello Scialoja, onde scorgere le ragioni e i dati statistici che legittimassero codesto aggravio alla nascente nostra marineria, e leggo in esso queste parole: « Mi parve giusto che in una legge di unificazione, la quale colpisce la generalità dei provvedimenti, nei quali l'ingerenza e la tutela governativa si manifesta, fossero anche compresi gli atti preaccennati. » Ecco gli argomenti per legittimare codesto aggravio sulla marineria. Pesateli voi, a me bastato è cennarli per non aver uopo a combatterli: sono di una intuitiva pochezza e basta.

Dunque nessuna valida ragione nella relazione dell'onorevole ministro di finanza. Ma la Commissione niuna ragione ci adduce, ma si riporta a quelle racchiuse nella relazione del ministro; dunque? Alla sapienza della Camera il giudizio. Io non voglio aggiungere altro, ogni parola sarebbe un combattere con le ombre. Ma potreste dirmi, e qui invoco l'attenzione